

Pluralità di contesti e varietà di *policy instruments*

Da: Vitale T., “Sociologia dei conflitti contro i rom e i sinti in Italia. Pluralità di contesti e varietà di *policy instruments*”, in Fiorita N., Giolo O., Re L. (edf), “La ‘minoranza insicura’. I rom e sinti in Europa, *Jura Gentium*, V (2009), 1.

“In primo luogo, la varietà di strumenti ha un valore in sé, e mostra la sua efficacia innanzitutto nel contrastare la reificazione di questa galassia di minoranze in un'unica categoria amministrativa assegnata a un solo strumento di politica abitativa (il campo nomadi).

*In secondo luogo, la varietà di strumenti si accompagna a una **riduzione del trattamento differenziale e della formulazione di politiche specialistiche**, rivolte cioè solo ai "nomadi". La varietà di strumenti implica mettere a disposizione strumenti ordinari di politica pubblica anche alle persone appartenenti ai gruppi zingari: non il servizio sanitario per gli "zingari", ma misure di accesso anche per loro al servizio sanitario nazionale.*

*In terzo luogo, la varietà di strumenti pone ai poteri locali problemi di **coordinamento** fra i diversi settori dell'amministrazione implicati a diverso livello, e fra questi e gli attori della società civile coinvolti. Certamente l'analisi comparativa mette chiaramente in luce un deficit di integrazione: diffusi problemi di compartimentazione fra settori, attori e agenzie si riscontrano effettivamente in tutti i casi. Pur tuttavia, modo ricorrente con cui il problema viene sollevato può essere interpretato come l'indicatore di una certa problematizzazione che il modello centrato su "campo nomadi & sgomberi" non permetteva nemmeno di tematizzare.*

*Infine, la varietà di strumenti favorisce i **percorsi di individualizzazione e riconoscimento delle specificità di ciascuno dei destinatari**. Questo processo di personalizzazione, pur non essendo avulso da elementi di ambivalenza a seconda delle modalità in cui si realizza, iscrive comunque anche gli interventi nei confronti di questi gruppi nella più complessiva spinta all'attivazione che caratterizza oggi le politiche sociali. Conseguente a un processo di personalizzazione e attivazione, vi è anche un passaggio da politiche "per" a politiche "con": la varietà favorisce le spinte al coinvolgimento dei destinatari nella programmazione degli interventi stessi, gli stessi rom e sinti, riconosciuti come soggetti politici capaci di rappresentanza.*

In altri termini, la pluralizzazione degli strumenti messi in campo rappresenta un motore di cambiamento molto forte per le politiche pubbliche locali, e al contempo è una leva istituzionale per modificare i rapporti di forza fra le parti in conflitto: ha un impatto in termini di polity (in senso inclusivo), di policy ma anche di politics. In contesti ad alta intensità conflittuale, attori politici con responsabilità di governo locale, investono sulla varietà di strumenti per acquisire potenza, per "reggere" dentro a rapporti instabili. Non sono legati a un'etica della testimonianza, semplicemente fanno politica”.